

RIFIUTI. Piano Economico Finanziario (PEF) 2026-2029: in provincia di Parma aumenti contenuti e raccolta differenziata oltre l'80% *Il documento approvato dal Consiglio locale di ATERSIR*

Bologna, 21 luglio 2026 – Raccolta differenziata oltre l'80%, costi del servizio inferiori alla media regionale e nazionale e aumenti tariffari contenuti a poco più del 3,5%, contro un margine di crescita fino all'8,8% consentito da ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente). Sono i principali dati del Piano Economico Finanziario (PEF) 2026-2029 del servizio di gestione dei rifiuti per il bacino di Parma, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio locale di ATERSIR. Il parere riguarda in particolare i costi del biennio 2026-2027, sulla base dei quali i Comuni approveranno la TARI o la tariffa corrispettiva puntuale.

Il quadro è complessivamente positivo sia sotto il profilo economico sia sotto quello ambientale. Le proiezioni disponibili indicano infatti che la raccolta differenziata in provincia di Parma potrebbe superare l'80%, anticipando il traguardo fissato dalla Regione Emilia-Romagna nel Piano regionale dei rifiuti 2022-2027 e confermando una performance che da anni rappresenta un punto di riferimento a livello regionale.

Sul fronte economico, è stata messa in atto una strategia per contenere gli aumenti, in un contesto caratterizzato da una generale crescita dei costi dei servizi locali, dovuta soprattutto all'aumento di energia, carburanti e costo del lavoro.

Uno degli elementi utili a tal fine è nel contratto sottoscritto con Iren Ambiente Parma nel 2023. Le condizioni di gara hanno consentito di ridurre di circa un milione di euro gli effetti dell'inflazione, di contenere di circa 500mila euro i costi per il trattamento delle frazioni differenziate e di raggiungere 11milioni di euro di ricavi derivanti dalla vendita delle frazioni differenziate (carta, plastica, vetro, acciaio, alluminio, legno), con un beneficio medio di 24,5 euro per abitante.

Questi elementi positivi non consentono di determinare una riduzione della bolletta, ma contribuiscono in maniera significativa a contenere gli aumenti, riconducibili principalmente all'aumento delle quantità di rifiuti destinati a trattamento e smaltimento. I conguagli evidenziano infatti oltre 11milioni di euro di maggiori costi per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, conseguenza diretta di un quantitativo rilevato a conguaglio in aumento rispetto a valori previsti in contratto che sono molto datati in conseguenza della tempistica molto prolungata della gara. Su questa base, nel bacino di Parma, si è riusciti ad approvare in ATERSIR un Piano Economico Finanziario in linea con l'inflazione reale, tenuto conto di un contesto che ha visto incrementi sia dei carburanti sia degli incrementi di costo del lavoro per effetto di rinnovi contrattuali in comparti fermi da tempo.

Nelle voci di conguaglio che invece contribuiscono a contenere le tariffe figurano oltre 850mila euro di costi non riconosciuti al gestore per servizi accessori ai quali si è deciso di rinunciare o per prestazioni eseguite in modo non conforme a quanto previsto dal contratto. A questo si aggiunge la disponibilità di Iren Ambiente a rinviare altri costi, rimandati ad altre annualità con l'auspicio che siano meno gravate da criticità come l'aumento dei rifiuti da smaltire, cresciuti di circa 3.000 tonnellate rispetto all'anno precedente.

In sintesi, nel 2026 il costo del servizio rifiuti nel bacino provinciale di Parma (esclusa Fidenza) crescerà mediamente di poco più del 3%, con punte massime del 3,8%, ben al di sotto dell'incremento massimo dell'8% consentito da ARERA. I maggiori incrementi attorno al 3% interessano anche il comune capoluogo in cui, raggiunto il livello dell'eccellenza per quanto riguarda il livello di raccolta differenziata, l'amministrazione ha focalizzato l'attenzione su ulteriori aspetti emergenti quali quelli afferenti alla pulizia e al decoro, che hanno richiesto maggiori risorse rispetto al previsto e stanno già producendo benefici effetti. Il confronto delle tariffe con il resto del Paese conferma anche in questo periodo la competitività del sistema: nel 2024 il costo medio del servizio è stato di 182 euro per abitante nel bacino di Parma, contro i 208 euro della media regionale e i 214 euro della media nazionale, e gli incrementi in altre realtà stanno vedendo valori più alti, visti i massimi ammissibili previsti dall'Autorità Nazionale (fino all'8%).

“Il percorso da sistemi di raccolta a beneficio collettivo indistinto (il vecchio contenitore stradale aperto) a sistemi sempre più personalizzati richiede un periodo di adattamento, sia da parte del gestore sia dei cittadini – afferma Vito Belladonna, Direttore ATERSIR –. Continueremo a monitorare con attenzione la qualità del servizio, lavorando per migliorare il decoro urbano e l'attenzione all'utenza. I risultati raggiunti dimostrano però che la strada intrapresa è quella giusta: oggi Parma è tra i territori più virtuosi e non possiamo permetterci di fare passi indietro. Recuperare sempre più materiali dai rifiuti significa tutelare l'ambiente e contenere in parte gli incrementi di costi, obiettivi che richiedono l'impegno di gestore, amministrazioni e cittadini”.